

14. UNA BARCA A CAUSA DELLA FOLLA (3,7-12)

Il brano

I vv. 7-12 non riferiscono un singolo avvenimento, ma la sintesi di una serie di fatti che fanno da cucitura tra brani diversi: questi riassunti, chiamati «sommari», non sono solo una cornice narrativa, ma esprimono la sintesi teologica necessaria per capire il senso di quanto viene raccontato.

Qui Marco vuole insegnare la logica del vangelo: la morte di Gesù (prefigurata nel suo ritirarsi dal mondo al v. 7) non è la fine di tutto, ma il compimento della salvezza per tutti (vv. 7b-8); la chiesa nasce dalla croce di Gesù ed è una piccola barca (v. 9); il contatto con Gesù è una guarigione dal male (v. 10) e una lotta contro la tentazione del successo (vv. 11-12).

Gesù con il suo «ritiro» forma un nuovo popolo di fratelli.

Il discepolo comincia a intravedere cos'è la chiesa: da una massa informe si staglia una piccola barca sulla quale Gesù non è schiacciato e dalla quale annuncia la Parola.

Il testo

v. 7 *con i suoi discepoli*. Espressione profonda che rischia di passare inosservata: Gesù ha scelto di farsi loro compagno, per farli suoi compagni.

Si ritirò. La parola greca (da cui «anacorèta») indica uno staccarsi da tutto: non è una fuga per paura dei nemici, ma una solitudine di intimità con gli amici, la strategia nuova con cui li educa al suo cammino.

Presso il mare. Richiama il mare dell'esodo, da attraversare per passare dalla schiavitù alla libertà del deserto.

Lo seguì molta folla. Il rifiuto dei farisei e degli erodiani segna l'inizio del nuovo popolo: l'efficacia evangelica è diversa dall'efficienza umana, prende forza dall'impotenza dell'uomo che è potenza di Dio.

v. 8 *Dalla Giudea ecc.* Raccoglie anche dove non ha seminato: non solo dalla Galilea, ma da sud (Giudea, Gerusalemme, Idumea), est (oltre il Giordano), nord (Tiro e Sidone); da ovest, oltre il mare, verranno dopo la Pentecoste. Le località nominate sono sette, numero che indica completezza.

Sentendo quanto faceva, andò da lui. Non hanno ascoltato lui, ma il racconto di ciò che ha fatto: questo vale anche per noi adesso, che ascoltiamo da Marco il racconto di ciò che Gesù ha fatto, per andare da lui e chiedergli che lo faccia anche a noi.

v. 9 *una barca*. È come la croce, fatta di legno ma porta in salvo dagli abissi chi vi sale sopra. È immagine della Chiesa, già prefigurata dall'arca di Noè, che attraversa il male del mondo e porta l'uomo alla salvezza nella terra che Dio gli ha promesso. I discepoli hanno lasciato la loro barca, ora ne hanno un'altra, su cui c'è il Signore stesso.

È piccola (in greco la parola è col diminutivo), non un transatlantico: la chiesa è come il suo Signore e il suo regno, il più piccolo di tutti i semi della terra, ma tutti vi trovano ombra (Mc 4,31-32).

Perché non lo schiacciassero. Ci sono due modi di toccare Gesù: uno lo schiaccia, l'altro fa uscire da lui una forza di vita (Mc 5,30). La folla si getta su di lui come i polli sul beccime.



v. 10 *si gettavano su di lui per toccarlo*. Toccare il fuoco, brucia; toccare Gesù, salva: non è magia, egli è la nostra vita. Lo posso toccare perché gli sono vicino, perché egli si fa vicino ad ogni malato. Ma il mio toccarlo è con pretesa (per opprimerlo) o con fiducia? La pretesa lo schiaccia e non dà salvezza, la fede salva.

v. 11 *Gli spiriti impuri*. Anche loro cercano di schiacciare Gesù, dicendo la verità ma nel modo sbagliato: per fargli propaganda anticipandone la gloria evitandogli la croce. Ogni inganno è efficace solo se ha l'apparenza del bene. È la tentazione che vedremo anche in Pietro (8,32-33).

La fede non è sapere chi è Gesù, come lo sanno i demòni, ma sperimentarne l'amore e amarlo: una fede che sa ma non sperimenta è l'anticipo dell'inferno (di chi conosce il bene e ne è privo).

v. 12 *egli imponeva loro severamente di non svelare chi egli fosse*. Lo stesso farà Paolo (At 16,16-18): il Signore sceglie la via della croce, della debolezza; la propaganda va nella direzione opposta, per evitargli la croce, servendosi di quei mezzi che Gesù ha rifiutato come tentazioni.

Esercizio

1. Entro in preghiera: *pacificandomi* (con un momento di silenzio, respirando lentamente, pensando che incontrerò il Signore, chiedendo perdono per le offese fatte e perdonando di cuore quelle ricevute), *mettendomi alla presenza di Dio* (faccio un segno di croce, per la durata di un "Padre nostro" guardo come Dio mi guarda, faccio un gesto di riverenza) e *iniziando la preghiera* (in ginocchio o come più mi aiuta, chiedo al Padre, nel nome di Gesù, lo Spirito Santo, perché il mio desiderio e la mia volontà, la mia intelligenza e la mia memoria siano ordinati solo a lode e servizio suo).
2. Chiedo ciò che voglio: essere tra coloro che lo seguono e lo toccano, non tra coloro che lo schiacciano.
3. Mi raccolgo osservando il luogo: un luogo deserto, presso il lago di Galilea.
4. Traendone frutto, vedo, ascolto e guardo Gesù, i discepoli, le folle di afflitti, di varie lingue e popoli, e i demòni: cosa dicono, cosa fanno.
5. Concludo con un colloquio con Gesù da amico ad amico su ciò che ho meditato. Finisco con un "Padre nostro" ed esco lentamente dalla preghiera.
6. Passi utili: Gen 6,13-22; Fil 2,5-11.

